

GRANDI VECCHI IL PADRE DEL COMUNISMO NEL LIBRO DI JACQUES ATTALI

Chi si rivede, il profeta Karl Marx

Arriva in Italia il saggio che ha conquistato i francesi.

È solo una moda o qualcosa di più? Ne discutono Toni Negri, Guido Carandini e Oliviero Diliberto.

■ di PASQUALE CHESSA

Al giornalista francese Jules Guesde, già anarchico poi convinto al comunismo, che gli chiedeva quanto fosse marxista il suo programma elettorale per le elezioni francesi del 1880, Karl Marx aveva risposto perfido: «Quello che è certo è che io non sono marxista». Ecco: è proprio questo Marx antimarxista l'inatteso protagonista del variegato racconto biografico e politico, *Karl Marx ovvero lo spirito del mondo* (edito in Francia dalla Fayard, per molte settimane in testa alle classifiche della saggistica, sarà in libreria la prossima settimana, edito dalla Fazi), che Jacques Attali ha dedicato all'autore del *Capitale*.

Economista di formazione, francese nato ad Algeri nel 1943, Attali è stato il prototipo del tecnocrate europeo, come usava dire alla fine del secolo scorso. Fra il 1981 e il 1991 è diventato famoso come consigliere del presidente socialista François Mitterrand. Poi ha fatto il banchiere, ma non ha mai smesso di scrivere. Riferimento internazionale del socialismo liberale e della sinistra riformista, Attali ha seguito un'idea semplice ma non facile da illuminare: ricominciare dall'inizio, ritrovare il senso delle parole del «gran barbuto» allo stato nascente.

Perché la falsificazione «marxista» di Marx comincia molto presto. A partire dal momento in cui proprio Friedrich Engels, nell'amministrare il lascito filosofico dell'amico, aveva introdotto il concetto di «dialettica materialista» laddove si parlava di «materialismo dialettico». Le conseguenze saranno catastrofiche: con la dialettica la storia va a farsi benedire, si può giustificare qualsiasi contraddizione, purché sia dalla parte della rivoluzione totalitaria. Marx non è stato un rivoluzionario. Nei suoi scritti, solo la piena affermazione del capitalismo avrebbe portato il mondo al comunismo. Ne discende che se il capitalismo è universale anche il comunismo non può che essere planetario. Grazie a Engels, invece, Lenin potrà falsificare le parole di Marx per giustificare la presa violenta del potere nel 1917 e Stalin costruire il «socialismo in un paese solo» infischiosene dell'uni-

versalismo marxiano.

Liberato Marx dal marxismo, Attali ne riscopre l'attualità culturale e politica. Marx ha vissuto un tempo che assomiglia molto al nostro. C'è nel *Manifesto del partito comunista* un elogio della globalizzazione come solo oggi la conosciamo: «Sfruttando il mercato globale la borghesia ha reso cosmopolita la produzione e il consumo in tutti i paesi».

Con il titolo di «grande filosofo del futuro», con un intero numero speciale dell'attualità di Marx si era accorto già 10 anni fa il *New Yorker*, la più influente rivista culturale del mondo. «Più seriamente girando oggi per le università, nelle case editrici, sulle riviste di tutto il mon-

do scopro che si è diffusa una tensione neomarxista assolutamente innovativa, la definirei una nuova patristica, per fare un paragone con i Padri della Chiesa» dice Toni Negri, ex leader di Autonomia operaia negli anni Settanta, conosciuto in America e in Francia come «il nuovo Marx» dopo il successo di *Impero* (Rizzoli).

«Piano piano sta emergendo che il marxismo ha sfigurato Marx. Il profeta rivoluzionario, il politico utopista ha avuto il sopravvento sul politico riformista, lo scienziato sociale geniale nel capire i meccanismi economici del suo tempo. Tutto colpa delle frottole di Lenin. Il Marx della rivoluzione bolscevica non è mai esistito. Nessuna rivoluzione vale la vita di un uomo, dato che la liberazione dell'uomo dalle catene del lavoro alienato è il fine della rivoluzione, aveva spiegato nei *Manoscritti del 1844*» dice Guido Carandini, già deputato del Pci, autore di una lettura riformista: *Un altro Marx* (Laterza).

Aggiunge Oliviero Diliberto, segretario dei Comunisti italiani: «Siccome anche il Vangelo è stato interpretato a seconda dei tempi, a maggior ragione Marx, che non è il Vangelo, va letto con gli occhi del proprio tempo. Lo si consideri più economista che filosofo o rivoluzionario, sono le indicazioni di metodo ancora attuali: mettere al centro il pro-

blema economico per capire la struttura della società e il farsi della storia contemporanea è il modo corretto di usare Marx. E io mi riconosco ancora nella contraddizione principale fra capitale e lavoro. Poi, per me storico di professione, il racconto impareggiabile della Comune di Parigi fa di Marx il primo grande storico del presente di tutti i tempi».

Per restituire all'attualità politica tutto Marx, Attali insieme al pensiero ne segue anche la tumultuosa vicenda biografica, anche nel drammatico rapporto con il denaro. Grande scialacquatore, di fatto lascia morire almeno tre figli per povertà, guardandosi bene dal trovarsi un lavoro qualsiasi. E siccome è dotato di spirito caustico, una volta scrive all'amico Engels per giustificare la richiesta di un po' di soldi: «Non credo che nessuno abbia scritto sul denaro con una tale mancanza di denaro».

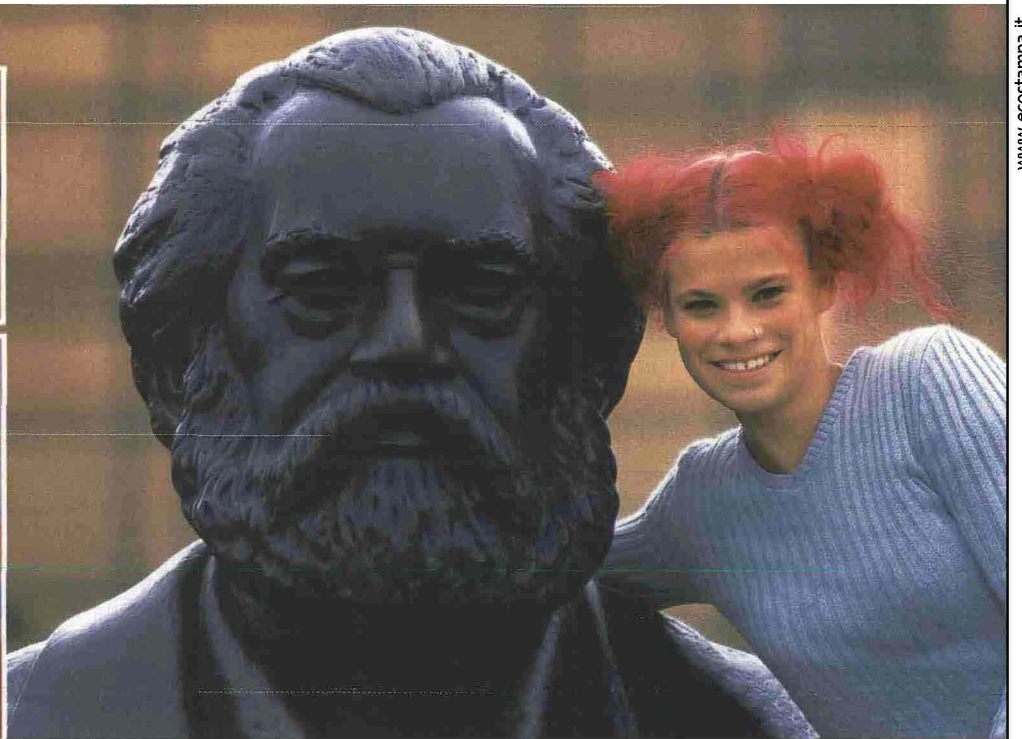
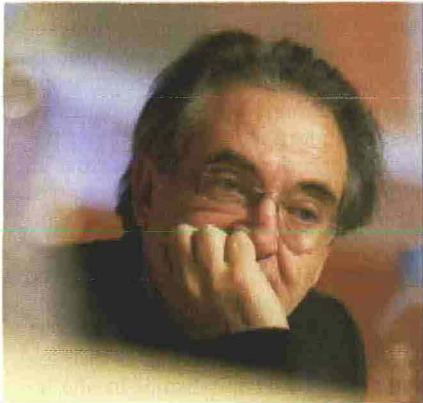
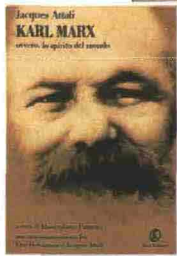
Ma davvero il futuro di Marx sarà quello di filosofo del capitalismo? In una famosa conferenza del 1957, il filosofo Alexandre Kojève, l'ultimo grande hegeliano, sostenne con autorevolezza che il più grande marxista del Novecento era stato il capitalista Henry Ford. Toni Negri conclude, con ironia ma senza scherzare: «Se c'è un posto al mondo dove Marx viene ancora usato ogni giorno è proprio Wall Street».

In libreria a quota 238

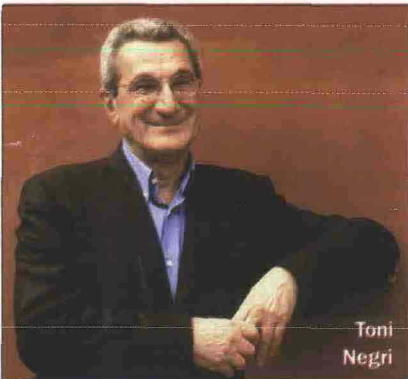
Tanti i titoli disponibili in commercio

I titoli di Marx e su Marx disponibili in libreria sono al momento 238. Ma cosa leggere per trovare il nuovo Marx oggi? In una prospettiva neomarxista si pone *Impero* di Toni Negri e Michael Hardt (Rizzoli, 2002). In un'ottica liberalriformista *Un altro Marx* di Guido Carandini, prefazione di Giorgio Ruffolo (Laterza, 2005). Per una attuale rifondazione filosofica, storica e antropologica del pensiero marxiano, *Marx inattuale* di Costanzo Preve (Bollati Boringhieri, 2004). È appena uscito *Da Marx a Matrix* di Enrico Livraghi (Derive/Approdi, 2006), che si propone di affrontare la realtà dei movimenti, dell'*Homo flexibilis* contemporaneo. Per una buona lettura «scolastica» non marxista, *Introduzione a Marx* di Giuseppe Bedeschi (Laterza, 2006).

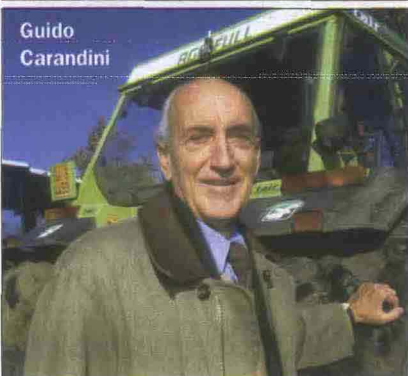
Sotto, Jacques Attali,
a fianco, il volume
che è stato un grande
successo in Francia.
A destra, la statua
di Karl Marx a Berlino.



GIOVANNI GIOVANNETTI/EPICURE



Toni
Negri



Guido
Carandini